



## Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA  
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA  
SEDE CENTRALE

GONNOSFANADIGA (CA)  
Chiesa del Sacro Cuore in via S. Elia  
ed annessa area di pertinenza  
Via S. Elia

### Relazione Storico-artistica

L'edificio in questione, catastalmente identificato al F. NCEU 3/F, Mapp. A, proprietà dell'Ente ecclesiastico, sorge nel centro storico di Gonnosfanadiga.

L'abitato di Gonnosfanadiga sorge ai piedi del sistema collinare del Monte Linas, in un ambiente naturale estremamente vario. La zona in cui oggi sorge questo centro, fu abitata sin dal periodo nuragico: tracce dell'antica civiltà si ritrovano nelle sue campagne. Se si esclude il settecentesco Montegranatico, tutte le presenze artistiche del centro rimandano all'arte sacra, come la *Parrocchiale del Sacro Cuore*, la *Chiesa trecentesca di Santa Barbara*, e la *Chiesa campestre di S. Severa*.

La chiesa, dedicata al Sacro Cuore, fu costruita tra il 1913 e il 1934 sull'area dell'antichissima chiesa dedicata a S. Elia profeta, che fu chiusa al culto il 23 settembre 1903 per l'instabilità dell'edificio, la cui volta a botte crollò il 13 aprile 1908. Il progetto della nuova chiesa fu redatto dall'Ingegnere cagliaritano Ernesto Ravot nel 1911, che la concepì con l'asse principale leggermente ruotato rispetto all'antica preesistenza, in modo da allineare il prospetto principale sulla via del Municipio, oggi via Sant'Elia.

Il primo getto di calcestruzzo delle fondazioni fu effettuato il 20 maggio 1913, senza alcuna speciale cerimonia; si continuò a lavorare sempre sulle fondazioni fino al maggio 1915, ma si realizzò ben poco, specie a causa dello scoppio della guerra. Ripresi i lavori solo nel 1922, vennero completate le fondazioni ed eliminate le macerie della Chiesa di S. Elia. La costruzione in elevato ebbe inizio nel 1923, e i lavori in muratura ebbero termine il 7 ottobre 1933. Durante il 1934 si provvide alla pavimentazione in piastrelle di cemento e agli altari laterali, e finalmente il 10 aprile 1935 fu solennemente consacrata dal Vescovo Mons. Francesco Emanuelli.

La chiesa è a pianta regolare, a tre navate, con abside: è costituita da un unico piano fuori terra, rialzato di circa 70 centimetri dal livello del sagrato; la navata nord prospetta sulla via Veneto, mentre la navata sud e l'abside sono inseriti per intero nel tessuto edilizio dell'isolato. Le murature portanti sono realizzate con pietrame di granito, a blocchi squadrati in corrispondenza dei punti maggiormente sollecitati (spigoli, piedritti) e in tutto il prospetto anteriore, di conci faccia a vista; la copertura è a due falde nella navata principale e a falda unica nelle due navate secondarie. Gli interni sono interamente decorati con pitture murali dai semplici disegni geometrici, arricchiti a tratti da rappresentazioni a tema religioso: l'altare maggiore, così come il pulpito, sono rivestiti con lastre di marmo intarsiate.

Il prospetto principale della chiesa, prospiciente il sagrato, costituisce la quinta visiva della piazza Vittorio Emanuele III per chi transita lungo l'asse viario principale del paese: interamente realizzato con una muratura di conci squadrati faccia a vista grossolanamente rifinita, si eleva al di sopra di una zoccolatura di 60 centimetri. È simmetricamente composto da un campo centrale, dove si apre un unico portone centrale, al quale si accede da una breve scalinata, arricchito ai lati da due lesene, con fusto di conci di granito faccia a vista su una base modanata rettangolare e con capitello dorico, e da due partiture laterali in leggero aggetto. La partitura di destra si conclude con il campanile, sormontato da una copertura a cupola. Un cornicione, sostenuto da mensole e sottolineato da una fascia modanata sottostante di laterizio intonacato, articola il prospetto orizzontalmente, alludendo all'architrave, composto di cornice e sottocornice che, assieme al fregio, compone la trabeazione secondo i canoni classici.

Un altro cornicione dalle forme analoghe decora la sommità del campanile, mentre dal cornicione di coronamento, che pur allude ancora al linguaggio classico senza rispettarne i canoni, scompaiono le mensole. L'ingresso, chiuso da un portone ligneo, è sormontato da un arco a tutto sesto, tamponato da paramento di granito faccia a vista analogo a quello del resto del prospetto. La porzione dell'arco corrispondente al cono di chiave si estende sino alla cornice modanata, che costituisce l'architrave della trabeazione classica, ed è

1/2



09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2  
tel. 070/20101 - fax 070/252277

e-mail: [sbappsae-ca@beniculturali.it](mailto:sbappsae-ca@beniculturali.it) - <http://www.sbappsae-caor.beniculturali.it>

Sede operativa:

07100 Sassari - Via Monte Grappa, 24  
tel. 079/2112900 - fax 079/2112925

e-mail: [sbappsae-ss@beniculturali.it](mailto:sbappsae-ss@beniculturali.it) - <http://www.sbappsae-ssnu.beniculturali.it>



## Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA  
**SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA**  
SEDE CENTRALE

decorata con semplici motivi geometrici. L'apertura è messa in risalto dalla doppia sottoriquadatura. Nelle partiture laterali si ripete simmetricamente il motivo dell'apertura centrale, di dimensioni inferiori, cieca e sormontata da finestre a lunetta appoggiate ad una cornice piatta, che riprende l'allineamento della sommità del portone d'ingresso; al di sopra del cornicione a mensole si ripete il motivo dell'arco, affiancato lateralmente da due finestre circolari.

Le testate delle navate laterali sono arretrate di 2.90 metri rispetto al filo della facciata, e si concludono ad una altezza inferiore, definendo due corpi di fabbrica simmetrici che chiudono lateralmente la composizione del prospetto. Il cornicione a mensole, che si estende fino a comprendere i due corpi laterali, ne costituisce il coronamento superiore. L'altare maggiore, collocato al centro della navata principale internamente all'abside, si eleva al di sopra della gradinata d'altare di marmo bianco di Carrara, anteriormente rivestito con lastre di marmo intarsiate a semplici motivi geometrici.

L'*antependium*, leggermente arretrato rispetto al piano della mensa, è decorato con un intarsio marmoreo raffigurante il Santissimo Sacramento. Il ripiano della mensa è sorretto ai lati da colonnine binate, con fusto di marmo verde, capitello corinzio, collarino e abaco su un basamento formato da breve plinto, scozia, toro e scozia di marmo bianco di Carrara. Il tabernacolo, ornato sui due lati da colonnine con fusto di marmo verde e capitello dorico di marmo di Carrara, sormontate da una trabeazione di marmo bianco di Carrara con fregio decorato con motivi antropomorfi e architrave composta unicamente dalla cornice, si apre al centro dell'altare, sostenuto dalla predella e sormontato da un baldacchino ligneo. Gli stipiti sono interamente rivestiti con lastre di marmo bianco, rosso e verde intarsiate con semplici motivi geometrici; la predella è rivestita anteriormente con lastre di marmo bianco, rosso, verde e giallo e posteriormente lastre di marmo bianco di Carrara. Nel 2007 è stato redatto un progetto di restauro che prevede vari interventi atti a garantire la conservazione della facciata, e in particolare dei cornicioni e delle mensole. È prevista inoltre la pulitura dei semplici elementi decorativi del prospetto, del campanile e di parti limitate del paramento murario, oltre che dell'altare maggiore, al fine di restituire all'edificio lo splendore originario.

A destra della Chiesa, o meglio ad essa addossata, è la casa parrocchiale, costruita sul sedime del Mappale A che identifica tanto la Chiesa quanto le pertinenze; mancando notizie storiche documentarie sull'epoca di costruzione della citata casa parrocchiale, che costituisce un unicum con l'edificio sacro, si è fatto ricorso localmente alle fonti orali che riferiscono della costruzione dell'edificio tra gli anni Trenta e Quaranta del Novecento. L'immobile si sviluppa su due piani fuori terra, struttura in muratura portante e copertura a falde in laterizio. Le finiture sono piuttosto semplici trattandosi di un edificio di edilizia povera a supporto della chiesa parrocchiale; il fronte esterno verso via Vittorio Veneto risulta intonacato, mentre quello sul retro presenta muratura in pietra faccia a vista; semplici bucatore e due portoncino di ingresso costituiscono l'impaginazione del fronte strada.

Si ritiene necessario formalizzare l'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 per la chiesa in questione, realizzata su progetto dell'ing. Ravot in sostituzione della precedente Chiesa di S. Elia che, insieme alle sue contigue pertinenze, costituisce un esempio significativo di chiesa novecentesca della Sardegna e come tale risulta meritevole di essere salvaguardato.

(Documentazione e ricerca: Dott. Ing. Sara Medda)

-Tratto dagli atti della Soprintendenza per i beni Architettonici e Paesaggistici della Sardegna

IL RELATORE  
(arch. Stefano Montinari)



IL SOPRINTENDENTE  
(arch. Fausto Martino)

ARCH. STEFANO MONTINARI

2/2



09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2  
tel. 070/20101 - fax 070/252277

e-mail: [shappsue-ca@beniculturali.it](mailto:shappsue-ca@beniculturali.it) - <http://www.shappsaeaoir.beniculturali.it>

Sede operativa:  
07100 Sassari - Via Monte Grappa, 24  
tel. 079/2112900 - fax 079/2112925

e-mail: [shappsue-ss@beniculturali.it](mailto:shappsue-ss@beniculturali.it) - <http://www.shappsaeassai.beniculturali.it>